

**RECENSIONE**  
A CURA DI ROBERTO DE VINCENZI

**Mauro Palumbo, *Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare*. Franco Angeli, Milano, 2001, recensione uscita in *Osservatorio Isfol* - N. 1, anno 2002.**

L'autore del volume, docente all'Università di Genova in Sociologia e modelli della pianificazione sociale, nonché socio fondatore dell'Associazione italiana di valutazione, è impegnato da diversi anni in attività scientifica e professionale nel campo della metodologia della ricerca sociale applicata alla valutazione delle politiche pubbliche. Le questioni affrontate attraverso tale esperienza, sia di natura teorica che operativa, vengono qui sintetizzate e sistematizzate nei loro aspetti principali.

A questo scopo il volume è articolato secondo una struttura "logico deduttiva". Il primo capitolo, redatto da Nicoletta Stame, dedicato alla riconduzione dell'argomento oggetto del volume (la valutazione) ad un quadro teorico preciso fondato su basi cronologiche è seguito da una introduzione generale che si prefigge di fornire una guida alla lettura del testo, una sintesi dei principali punti di vista sulle questioni repute di maggior rilievo e, successivamente, approfondimenti analitici sulle questioni più complesse.

Prima tra tutte è la proposta di operare una distinzione tra *valutazione* e *ricerca valutativa*. Si tratta di una distinzione particolarmente significativa in quanto permette di ricondurre ad ambiti distinti e meglio interpretare i sempre più numerosi lavori generalmente afferenti al macro ambito della valutazione. Mentre nel caso della valutazione, infatti, ci troviamo all'interno di un'attività direttamente connessa al giudizio valutativo espresso a supporto dei processi decisionali, la ricerca valutativa, pur non essendo disgiunta dai processi di decisione, si fonda sul rispetto dei canoni propri della ricerca scientifica ed in particolare delle scienze sociali, ossia sulla ripetibilità, la controllabilità intersoggettiva, il consenso attorno ai passaggi chiave (primo fra tutti quello della definizione operativa dei concetti) e il riscontro empirico.

I capitoli successivi, partendo da questa premessa, affrontano in modo analitico tutti gli elementi di complessità che caratterizzano l'agire valutativo. Così, ad esempio, la finalità verso cui è orientato tale agire tende, prima ancora che la definizione dell'oggetto da valutare, a disegnare i contorni di un ambito metodologico e concettuale di tipo alto, grazie al quale risulta possibile interpretare la distinzione proposta dai documenti comunitari tra monitoraggio, audit e valutazione.

Come è naturale la definizione dell'oggetto della valutazione connota fortemente l'azione valutativa negli approcci da adottare e nelle relative scelte metodologiche soprattutto in riferimento alla sempre citata (ma spesso falsa) dicotomia qualità/quantità. Nel volume, non a caso, emerge in modo ricorrente la domanda: non sarebbe più opportuno, in un contesto di ricerca valutativa, parlare di dimensioni dell'oggetto/fenomeno meglio analizzabili ricorrendo ad un approccio qualitativo e altre dimensioni dello stesso oggetto/fenomeno meglio analizzabili attraverso un approccio quantitativo ?

Tale domanda, solo apparentemente banale, vuole mettere in evidenza come, nella maggior parte dei casi, non è l'oggetto di indagine a determinare il ricorso ad un approccio qualitativo o quantitativo, ma la scelta, da effettuare in fase di definizione del disegno di ricerca (ossia a seguito dell'assunzione delle finalità e degli obiettivi conoscitivi), tra qualità e quantità di osservazioni da operare nell'analizzare l'oggetto/fenomeno indagato. Tale scelta, in altri termini, consiste nella decisione di osservare un numero di casi la cui legittimità si basa sulla qualità (significatività delle testimonianze raccolte) o sulla quantità (significatività statistica).

Naturalmente adottando un'eccessiva schematizzazione si rischia di non rendere conto della complessità delle questioni connesse e l'autore tende ad esplicitare tale rischio ricordando come in alcuni casi, approccio qualitativo e quantitativo potrebbero risultare ambedue idonei ad indagare le

stesse dimensioni, dunque la legittimità del ricorso ad una rilevazione di tipo qualitativo o quantitativo dipende esclusivamente da vincoli e opportunità legati alla singola opzione. Anzi, vi sono casi in cui approcci diversi possono essere integrati in uno stesso disegno di indagine e questa integrazione può condizionare le caratteristiche fondamentali dei due approcci. E' questo il caso, ad esempio, di una costruzione sequenziale delle azioni di ricerca tale per cui la ricerca qualitativa rappresenta una tappa fondamentale e necessaria alla migliore costruzione della ricerca quantitativa.

Infine, vengono introdotte nel volume le problematiche concernenti il rapporto tra valutazione e processo decisionale. L'autore a tale proposito sottolinea la necessità di operare una contestualizzazione dell'azione valutativa all'interno del processo che caratterizza la presa di decisioni. Tale necessità viene ricondotta all'elevato grado di influenza che quest'ultimo produce sulla praticabilità dell'attività di valutazione e sulle sue caratteristiche. Nello specifico vengono analizzate le connessioni tra processo decisionale e azione valutativa così come emergono sia dall'attuazione delle politiche pubbliche, le quali rappresentano, specie in Italia, il terreno più fertile di sviluppo delle pratiche valutative, come pure della massiccia diffusione della produzione manualistica comunitaria relativa alla valutazione.